



# Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di **Regina Pacis**

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

## La tua parola, o Signore...

"Parla o Signore, che il tuo servo ti ascolta", pregava il giovane Samuele. "Se il Signore mi apparisse, se si facesse vedere, se mi dicesse qualcosa, se mi parlasse... allora io crederei di più, lo ascolterei. Cercherei di fare quello che mi dice". Se il Signore mi parlasse! Il Signore è proprio un Dio che parla: parla nella mia coscienza, parla negli avvenimenti della vita e della storia, parla nella sua Parola che è la Bibbia: sia AT sia NT. Per sentire quello che il Signore dice, occorre essere sintonizzati, cercare la sua voce, mettere a tacere tante altre voci, che mi giungono. Il silenzio è il clima adatto: "Dio non è nella confusione". In quale lingua parla il Signore? Certamente la Bibbia è tradotta in tutte le lingue, ma c'è una lingua che tutti possono capire: Dio usa la lingua dell'amore. Lui ci ama e ci parla al cuore. Nell'amore anche noi riusciamo a capirlo, a comprendere ciò che ci dice con chiarezza al nostro cuore. La liturgia ci aiuta a comprendere la grazia della Parola di Dio e a verificare il nostro rapporto con questa Parola di salvezza, di vita eterna, "Tu solo hai parole di vita eterna" dirà un giorno l'apostolo Pietro. Gesù ci parla con la parabola del seminatore e del seme che cade nei vari tipi di terreno: la strada, i sassi, le spine, il terreno buono. Io che tipo di terreno sono? Il Signore semina con abbondanza, con gesto largo delle sue braccia. In un esame sincero di coscienza, forse ci ritroviamo ad essere immersi in tutti i limiti e le difficoltà descritte. Vogliamo sperare e vogliamo impegnarci di essere un po' anche buon terreno. È bello e incoraggiante pensare come tante persone hanno costruito la loro vita e le loro scelte su una parola chiara del Signore: Antonio del deserto, Francesco d'Assisi, tanti martiri... E' importante anche verificare il nostro rapporto, la nostra conoscenza della Parola del Signore che ci è data nella Bibbia, nei Vangeli. Ci dice papa Francesco nella Esortazione "La gioia del vangelo": "Tutta l'evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana" (EG 175). Lo stesso papa ci invita ad avere un piccolo vangelo nella borsa. Oggi possiamo avere la Parola di Dio anche in qualche libretto o anche nel nostro telefonino. (d.R.)

## Il tema educativo messo a fuoco da Umberto Folena, su *Avvenire* del 22 giugno scorso

# Problema giovani, emergenza adulti

L'"emergenza giovani" è reale. L'"emergenza adulti" ancora di più. La cronaca parla chiaro. Abbiategrasso, dove una prof fu accolto-lata in classe da un alunno sedicenne. "Corriere", titolo: "Accoltellò la professoressa: espulso e anche bocciato. La famiglia: Ricorso al Tar". L'avvocato: "Un'ingiustizia, aveva voti alti". Scrive Giovanna Maria Fagnani: "Già nei giorni successivi all'avvenimento, il preside Michele Raffaelli aveva spiegato che il regolamento dell'istituto prevedeva l'allontanamento dalla scuola, a seguito di reati perseguiti dalla legge". La notizia è data anche dalla Repubblica, dal Quotidiano nazionale e da Libero. Sulla Stampa merita un commento dal titolo "Accoltellare si può, bocciare no" di Assia Neumann Dayan, che punta il dito verso gli adulti: "Ci siamo sostituiti ai medici, agli insegnanti, agli psicologi, ai sociologi, perfino agli chef. E chi invece sostituisce i genitori? Il problema è che anche i genitori hanno abdicato al proprio principio di autorità: 'come si è permesso il professore di darti un brutto voto, come si è permesso



l'allenatore di non metterti titolare, come si permette la scuola di dirmi come va educato mio figlio, come si permettono gli insegnanti di darti i compiti?'. In questo scenario, i ragazzi sparisco-no. Nessuno è più in grado di prendersi la responsabilità di quello che fa perché tutto è visto come sopruso e abuso, e se tutto diventa di una gravità insopportabile niente lo è, nemmeno accolte-re la propria insegnante". L'accenno all'allenatore ci rimanda a un'altra notizia di cronaca da Seregno (Monza), raccontata da Sonia Ronconi sul "Quotidiano nazionale": "Follia alla partita dei baby calciatori. Pestato da un papà davanti ai bimbi.

Dirigente perde un rene". Si giocava in oratorio, calciatori di 8 anni. Solito furibondo litigio tra genitori, un dirigente cerca di fare da paciere e gli arriva una violenta pedata alle spalle; intervento in ospedale, perdita di un rene. Sul "Corriere", Federico Berni raccoglie le parole di don Samuele Marelli, responsabile della pastorale giovanile: "Come educatori in oratorio dovremmo rivolgerci ai più piccoli, e invece siamo co-stretti a pensare ai genitori". Hanno ragione quei dirigenti che denunciano: il primo pro-blema? I genitori agli allenamenti e alle partite.

(Umberto Folena,  
tratto da *Avvenire*  
del 22 giugno 2023)

## Persone belle

### GIANNA MANONI

Il 1° gennaio 1895 nasceva a Forlì Gianna Manoni. Nella sua lunga esistenza la Manoni profuse gran parte dell'energia e del suo spirito instancabile in molteplici attività sociali, culturali e patriottiche. Allo scoppio della Prima Guerra mondiale aveva 20 anni. Spinta da un profondo "amor patrio", si schierò per l'interventismo. Molti suoi coetanei la ebbero come "Madrina di guerra". La Manoni prestò loro assistenza morale e materiale; li consolò e cercò di alleviare le loro sofferenze, intrattenendo una fitta corrispondenza con i giovani forlivesi al fronte. Sottraeva molte ore al riposo

notturno per preparare personalmente scarpe, passamontagna, calze da destinare ai soldati che dovevano difendersi dal gelo e dal fango delle trincee, oltre che dal piombo dei cecchini nemici. In mezzo agli indumenti riponeva inoltre pacchetti di sigarette e medicinali, in particolare tubetti di chinino. Nel 1930, a trentacinque anni prese il posto del padre Stefano nella conduzione dell'attività commerciale di famiglia e si dedicò da vera imprenditrice alla sua attività. Merita di essere ricordata dai forlivesi come una persona buona e generosa, una benefattrice che tanto ha dato



di sé per alleviare le sofferenze del prossimo in difficoltà. Grande appassionata di teatro e di lirica, l'avvenimento che la rese veramente popolare in città fu l'allestimento dell'operetta Fior di loto. Fu lei che pensò a tutto, coinvolgendo centinaia di persone fra attori, musicisti, comparse, scenografi, tecnici, oltre che de-

## GMG: anche da **Regina Pacis** verso **Lisbona**



A fine Luglio alcuni giovani della nostra parrocchia, assieme al viceparroco d. Jinu, partiranno per Lisbona, per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù: l'incontro dei giovani da tutto il mondo con il Papa. Un gruppo di ragazzi e ragazze raggiungerà la capitale del Portogallo in pullman, facendo tappa a Lourdes, mentre un altro viaggerà in aereo e visiterà il Santuario di Fatima. A Lisbona i giovani parteciperanno ad una serie di eventi culturali, religiosi e sportivi: un'occasione di conoscenza e condivisione dell'esperienza cristiana assieme a tanti giovani provenienti da tante nazioni. La GMG sarà sicuramente un'esperienza unica di crescita cristiana, un viaggio o meglio un cammino in cui, assieme alla fatica, potranno sperimentare la bellezza di essere fratelli, l'importanza di farsi domande, ma soprattutto la gioia di trovare risposte belle e grandi.

cine di adolescenti. Fece tutto ciò con il solito spirito di abnegazione che la contraddistingueva e con un enorme impegno che assorbì ogni sua energia per un lungo periodo. L'operetta debuttò il 5 aprile 1947 al teatro "Esperia". Fu subito un grande successo, tanto da far registrare trentacinque repliche; la sua eco fu tale e tanta che dall'America giunse una richiesta di tournée della durata di tre mesi. Giannina Manoni, Cavaliere al Merito della Repubblica, si spense a Forlì nel 1990. Ancora oggi la sua memoria è molto viva nei forlivesi che l'hanno conosciuta e apprezzata.